

OGGI AL MIDAS

Un nuovo movimento nel nome di Craxi

STEFANIA CRAXI

Oggi l'Associazione dei circoli Bettino Craxi lancerà un'iniziativa per la creazione di un movimento politico autonomo che si richiama ai valori del riformismo craxiano, distinto dai due blocchi di destra e di sinistra.

L'appuntamento è al Midas, lo stesso luogo dove spiccò il volo il socialismo liberale di Bettino Craxi. Il proposito è di promuovere la nascita di una libera associazione di solidarietà e di incontro tra personalità diverse, organizzazioni diverse, militanze diverse: i liberali laici e cattolici, i socialisti che in questi anni hanno scelto la strada del disimpegno, le militanze nello Sdi e nel Nuovo Psi, in Forza Italia, a sinistra, in movimenti politici locali, personalità e individui, specie giovani che non ne possono più del degrado della politica italiana e vogliono aria nuova, aria pulita, aria giovane; con la precisazione che non ci sarà alcuna intromissione nelle scelte delle alleanze locali in conformità con la tradizione socialista che ha sempre lasciato libere le proprie organizzazioni territoriali nelle alleanze per il governo dei Comuni, delle Province, delle Regioni.

Noi non vogliamo dare vita ad un'associazione che si ponga in competizione elettorale

con le forze, piccole o grandi, nelle quali hanno scelto di fare politica i liberali, laici e cattolici, e i socialisti. Alla base del nostro progetto vi è l'idea di lanciare una forte competizione concettuale, culturale e politica.

L'idea di un movimento che non si proponga di essere, pregiudizialmente, pro o contro le opposte tifoserie politiche o di essere ago della bilancia, ma che ambisca invece a rompere la bilancia nella forma e nei modi che si renderanno possibili, in tutte le forme e i modi che si dovranno rendere possibili. L'idea di un movimento che sia capace di definire prima le motivazioni di ciò che «si è», e solo successivamente le ragioni del farlo «con chi».

Pensiamo ad un movimento che, abbandonando ogni idea di nomenclatura, promuova, attraverso un forte patto gene-

razionale, la crescita di una nuova leva di giovani. Perché valgono più gli errori dei giovani che non il cinismo di personaggi navigati che hanno bruciato vent'anni fa i loro ultimi entusiasmi. È con il loro contributo che vogliamo provare a restituire alla politica italiana i valori del riformismo e la capacità di modernizzazione.

È stata sempre feconda la collaborazione delle forze laiche con i socialisti. Il primo centrosinistra, quello di Moro

e Nenni, fu in gran parte opera

di Ugo La Malfa, uomo di straordinaria intelligenza e lungimiranza, e anche della pattuglia di liberali doc rimasti sul campo dopo che il partito era stato preso da Malagodi. La Malfa ebbe una parte importante anche nella realizzazione delle grandi riforme volute dai socialisti. Fu una vera rivoluzione politica e sociale: si fecero le Regioni e la Corte costituzionale, nacque la scuola dell'obbligo e la media unica, la riforma dei patti agrari, le pensioni agganciate all'ultimo stipendio, lo Statuto dei lavoratori, il divorzio, l'aborto, il Servizio sanitario nazionale.

Fu la prima modernizzazione dell'Italia. Per la seconda fu necessario aspettare Craxi e con lui Spadolini, Visentini, Mammi, Altissimo e anche Malagodi che non nascose la sua simpatia per Craxi e più volte lo favorì.

L'Italia uscì dalla recessione, divenne la quinta potenza industriale del mondo, fu accolta fra i grandi della terra, il Made in Italy trionfò su tutti i mercati, con i Nuovi patti concordati si pose fine all'odiosa discriminazione fra i cittadini che cattolici e comunisti aveva-

no perpetuato pretendendo l'inserimento del concordato mussoliniano nella Costituzione repubblicana.

Socialisti, liberali, repubblicani, ma anche cattolici non confessionali, hanno alle spalle un gloriosissimo passato e il nostro obiettivo è di farlo rivivere, di reintrodurre nella società italiana i valori che uniformavano quelle forze.

Io ho fiducia. Da tre anni giro l'Italia da capo a fondo e non ho incontrato che gente disincantata, offesa dalla continua rissa cui la sinistra ha ridotto la politica, colma di scetticismo, ironia, spesso fastidio. La maggioranza di governo vive giorni difficili, l'opposizione fa salti di gioia ma dimentica che nel voto politico per le Europee non ha guadagnato niente sulla Casa delle libertà e che il suo leader, per colpi ricevuti in Europa e in Italia, potrebbe essere già spedito all'angolo.

Prodi ha sbagliato sull'Europa a due, ha sbagliato su quella a venticinque, ha sbagliato sull'economia, ha sbagliato sull'Irak, ha sbagliato sul pacifismo, ha sbagliato sulla costituente di tutte le forze di sinistra, rifiutata da Rutelli, D'Alema, Fassino.

Insomma il momento è favorevole. So che l'impresa è difficilissima, ma sono ottimista. Mi tranquillizza un fermo proposito: se non avremo successo non resteremo in mezzo al campo a costituire l'ennesimo partitino dell'uno per cento. Puntiamo in alto. Le meschinità della politica politicante non ci hanno mai affascinato.

